

# Aam

Architettura arte moderna  
Sede espositiva  
Via Castelfidardo 9  
20121 Milano  
tel 02 29012105  
fax 02 29017119

## **Comunicato stampa**

Si apre presso la galleria Aam, via Castelfidardo 9, Milano, sabato 5 febbraio 2000 alle ore 18.00 la mostra dell'architetto: Sverre Fehn, disegni e materie.

La mostra rimane aperta fino a domenica 12 marzo 2000. Orario 16.00-19.00 lunedì escluso.

La mostra è sponsorizzata da

La mostra sarà presentata da Marco Contini e Gennaro Postiglione sabato 5 febbraio alle ore 18.30.

## **Galleria Aam Architettura arte moderna**

**responsabile scientifico** -Francesco Moschini  
**direttori responsabili** -Paola Iacucci, Camilla Cristina Fronzoni

In contemporanea ad una mostra antologica dell'architetto Sverre Fehn che apre a Bergamo Alta al Palazzo della Ragione venerdì 4 febbraio 2000, alla galleria Aam in via Castelfidardo a Milano apre sabato 5 febbraio alle ore 18.00 una mostra di Sverre Fehn: disegni e materie. Autore del padiglione dei Paesi nordici alla Biennale di Venezia, Sverre Fehn è uno degli architetti più autentici e con una poesia materica più profonda che opera ed ha operato in questi ultimi decenni. Il suo lavoro abita un orizzonte ideale tra terra e cielo e della terra e del cielo capisce la spazialità e le materie. "Un uomo che calpesta un prato per la prima volta lascia sull'erba una traccia e le sue impronte, modificando la natura del luogo, costituiscono già architettura.": con queste parole Fehn dichiara la sua adesione al pensiero del divenire e dei fenomeni, ma allo stesso tempo, chiarisce il ruolo per lui decisivo che nella vita dell'uomo ha il fare, l'agire. I semplici diagrammi che spesso accompagnano le presentazioni dei progetti palesano l'intenzione che anima il suo lavoro tesa a definire l'orizzonte dell'operare e i significati contenuti nel gesto progettuale, piuttosto che un interesse esclusivo per la forma. Le primitive figure umane che animano gli schizzi di Fehn si confrontano sempre con le categorie esistenziali di terra e cielo, e con esse instaurano un rapporto dialettico, sia nel caso in cui l'architetto, predisponendo adeguate strutture di supporto, le obbliga a volteggiare nel vuoto, sia quando le lascia sprofondare nella terra, dopo averne scavato la superficie. Nell'opera di Fehn, la volontà di ricondurre il fenomeno architettonico alla contrapposizione radicale e originaria di terra e cielo implica la rinuncia programmatica a dare particolare rilievo alla definizione materica e figurativa degli elementi che costituiscono i manufatti architettonici. Nelle sue opere Fehn tende a dissolvere gli elementi verticali, facciate comprese, e a porre i fruitori delle costruzioni di fronte alla radicale opposizione dei due limiti orizzontali fondamentali, il piano ove le cose giacciono e quello da cui la luce discende. I luoghi, per Sverre Fehn, contengono nella loro intimità il senso del progetto, al quale l'architettura deve aprirsi. Riferendosi al suo progetto del 1988 per una galleria d'arte a Verdens Ende, Fehn ha scritto: "Quando si è a Verdens Ende, osservando le formazioni granitiche levigate dal ghiaccio e prive di vegetazione che si rovesciano nell'oceano, si può, avendo in testa i numeri del programma progettuale, cercare di trovare nella topografia del paesaggio i luoghi in cui le dimensioni della natura consentono di ospitare delle quantità. E' un gioco che può essere paragonato alla messa in scena di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello."